

L'abate ordina: «Niente pista ciclabile»

L'anello dei Colli Euganei doveva passare accanto all'abbazia di Praglia ma i monaci si sono opposti e nessuno ha osato contraddirli

Provincia e prefettura obbediscono e il progetto esecutivo muta d'incanto

TEOLO. L'Abbazia di Praglia si oppone al tratto di anello ciclabile dei Colli che dovrebbe costeggiare le mura dello storico edificio. Dietro l'angolo, la minaccia di un ricorso al Tar. E il rischio che venga bloccato un intervento da 4,6 milioni di euro. A denunciare lo sconcertante «diktat» dei Benedettini è Gianni Sandon nella lettera che pubblichiamo a lato. Per mesi ha atteso l'avvio dei lavori, che la Provincia ha dichiarato esecutivi con una delibera del 18 giugno scorso, e che prevedono la costruzione di un anello ciclabile attraverso il territorio di otto Comuni: oltre a Teolo, Abano, Montegrotto, Cervarese, Battaglia, Rovolon, Torreglia e Vo'. Finora, però, non s'è mossa foglia. Sandon ha cominciato a tempestare di richieste i sindaci e la sua costanza è stata premiata. Ora, infatti, esibisce copia di una lettera inviata da Padre Norberto Villa, responsabile dell'Abbazia, al presidente della Provincia Vittorio Casarin, al Prefetto Paolo Padoin, all'architetto Edi Pezzetta della Soprintendenza e al primo cittadino Lino Ravazzolo. Nella missiva, datata 4 luglio, pochi giorni dopo il definitivo «via libera», il religioso boccia la parte di tracciato a ridosso dell'Abbazia, previsto oltretutto su terreno demaniale. Motivo? A parere dell'Abate, la sua realizzazione contrasta con il Piano ambientale dei Colli che classifica l'area come «intorni delle emergenze architettoniche», tutelata da un vincolo paesaggistico. Lì non deve essere costruito alcunché. Questo per salvaguardare «l'insieme dei valori culturali costituito dal contesto storico-religioso-paesaggistico dell'Abbazia e dei suoi immediati dintorni». Un equilibrio che, a quanto pare, i monaci temono venga compromesso da un sentiero per ciclisti. «In quattro e quattr'otto - prosegue Sandon - tutto si è fermato. Come mai l'Abate ha un così grande potere? Anche gli ambientalisti hanno presentato delle osservazioni, ma non sono state prese in considerazione; le sue, sì. Valgono più delle nostre?». Il progetto però è ormai esecutivo. Se la Provincia fa marcia indietro, si riparte da capo. Come uscire quindi all'impasse? «I margini di manovra sono ristretti: l'Abbazia ha già contattato un legale - ammette il sindaco di Teolo Lino Ravazzolo - Quel tratto l'avevamo voluto noi. Ma di fronte alla possibilità che un ricorso vanifichi tutto, abbiamo proposto alla Provincia di operare una modifica del tracciato che segua il Rialto». Così il percorso contestato scomparirà d'incanto. «Ubi maior... - conclude ironicamente Ravazzolo - Non si poteva fare altro». Insomma, l'amministrazione comunale è stata costretta a chinare il capo. E Padre Norberto? L'Abate, irrintracciabile per giorni, alla fine ha risposto con una scarna e-mail: «In merito alla questione, posso semplicemente precisare che l'abbazia ha fatto presenti le proprie ragioni presso le sedi istituzionali competenti». Nulla di più. Quella pista non «s'ha da fare». E non si farà.

LA DENUNCIA

«Il parcheggio miliardario l'hanno benedetto e per giunta continuano a far entrare le auto»

Ci abbiamo creduto solo dopo aver visto i documenti. E' proprio vero: i benedettini di Praglia hanno scomunicato l'anello ciclabile dei Colli. Non vogliono che passi nelle vicinanze dell'abbazia. Risulterebbe, secondo loro, in «evidente contrasto con l'ambiente vitale costituito dalla naturale simbiosi tra complesso storico monumentale, contesto monastico e ambiente naturale circostante». Come faccia a produrre questi effetti infernali correndo all'esterno dell'abbazia, sotto l'alta mura che la circonda dove da sempre si snoda una stradina bianca percorsa normalmente (purtroppo) persino dalle auto, è davvero un mistero. E se poi così fosse, cosa avrebbero dovuto dire e fare i monaci per l'enorme parcheggio costruito proprio a ridosso del luogo sacro in occasione del Giubileo del 2000? Altro che anatemi: il parcheggio lo hanno voluto e benedetto! E nonostante questa megastruttura (costata 2 miliardi di soldi pubblici), continuano, scandalosamente, a tenere aperti i cancelli per cui l'area interna all'abbazia, fin quasi dentro i chiostrini, continua ad essere trattata come un volgare parcheggio. Ma se questa presa di posizione lascia di stucco per la spropositata intransigenza, quel che segue lascia senza parole. «Si richiede dunque formalmente di voler provvedere allo studio di un tracciato alternativo». Così ordina perentoriamente il 4 luglio l'Abate al presidente Casarin, al prefetto Padoin, al Soprintendente e al sindaco di Teolo. I primi due si precipitano subito ad assicurare l'Abate che la sua richiesta sarà esaudita. Si precipita anche, sembra, non si sa a che titolo, persino il sindaco di Padova Zanonato! Il soprintendente Monti il suo «signorsì» lo mette per iscritto il 16 luglio. E dimenticando di aver approvato anche lui il megaparcheggio di cui sopra, scopre una insanabile incompatibilità della «destinazione d'uso» (si badi bene, non della strada in sé che c'è già) con «la tutela del complesso alla cui determinazione di interesse le aree che circondano l'Abbazia contribuiscono in modo imprescindibile attraverso l'immodificabilità delle medesime, e degli usi e destinazioni che afferiscono al perpetuarsi delle proprie attività e del proprio peculiare carattere». Parole da far girare la testa; ma bisogna capirlo: deve pur coprire in qualche modo il parere positivo sulla pista già espresso un anno fa! Resta il sindaco, che potrebbe anche resistere alle richieste dell'Abate. Ma si può domandargli tanto coraggio dopo che dall'alto sono venuti questi begli esempi di «disponibilità»? No, cede anche lui. E si mette al lavoro per cercare l'alternativa. Creando una situazione che dire allucinante è poco. Il progetto contestato infatti è ormai esecutivo. Modificandolo bisogna rifare l'iter e resta nel frattempo tutto bloccato, da Bastia a Battaglia (e questo grazie anche alla sapienza degli strateghi della Provincia, che le nostre osservazioni non le hanno mai degnate di alcuna considerazione, neanche quella di procedere per stralci, proprio per evitare situazioni come questa). Si è suggerito a Teolo di chiamarsi fuori lasciando che vadano intanto avanti gli altri 6 comuni. Ma Teolo ha già cominciato a pagare le rate del mutuo acceso per realizzare l'anello! Un ultimo dettaglio. A fianco del cancello d'ingresso all'abbazia c'è un grande cartello: «Questo progetto [il restauro in corso di un'ala dell'abbazia, dal costo di 750.000 euro] è finanziato dalla Presidenza del Consiglio con i fondi dell'otto per mille dell'Irpef devoluti dai cittadini alla diretta gestione statale nell'anno 2002» Non c'è che da chiedersi: ma in che paese viviamo?

Gianni Sandon Comitato Difesa Colli Euganei Consigliere Ente Parco Colli Euganei

articoli tratti da IL MATTINO DI PADOVA - MARTEDÌ, 09 OTTOBRE 2007